

## TORNATA DEL 5 FEBBRAIO 1849

PRESIDENZA DELL'AVV. FRASCHINI, DECANO D'ETÀ.

SOMMARIO. *Incidente per lettera di congedo e per lettera anonima — Verificazione di poteri — Annunzio della costituzione dell'ufficio di Presidenza del Senato.*

La seduta è aperta all'una e mezzo pomeridiane.

**MARCO**, segretario, legge il processo verbale della tornata precedente.

### CARTEGGIO.

**IL PRESIDENTE.** La Camera non essendo ancora in numero, differisco di metterlo ai voti per l'approvazione.

Partecipo intanto alla Camera che il dottore Macario, deputato del collegio di Rivarolo, scrive da Parigi di non potere così subito recarsi ad occupare il suo posto, che però domanderebbe il congedo di un mese, a meno che la Camera credesse di non doverglielo accordare; nel qual caso farebbe di sollecitare la sua venuta. Chiedo pertanto se gli si vuol concedere il detto congedo.

**LONGONI.** Postochè vediamo non pochi deputati indugiare tanto a recarsi al loro posto, io stimerei bene di non far conto della domanda del signor Macario. La sua presenza al Parlamento, come pure quella di altri molti, è pressochè necessaria.

**DAZIANI.** Mi pare che, ove il Macario abbia veramente legittime cause per indugiare, almeno una ventina di giorni gli si possano accordare.

**LIONE.** Io inclinerei ad accordargli l'intero congedo di un mese, eccitandolo però ad abbreviarlo il più che gli sarà possibile.

**MARTINET.** Il faut observer que M. Macario n'a pas encore prété le serment. Or, d'après les précédents de la Chambre, il est d'usage de ne pas accorder de congé à un député lorsqu'il n'a pas encore prété serment. Par conséquent je propose de passer à l'ordre du jour. (Gazz. Piem.)

**BERTINI BERNARDINO** consiglia che si scriva officiosamente al signor Macario per invitarlo a venire il più presto possibile.

*Alcune voci domandano l'ordine del giorno. (Conc.)*  
(Si passa all'ordine del giorno.)

**IL PRESIDENTE.** Ora che la Camera è in numero, metto ai voti l'approvazione del verbale della tornata di ieri.  
(È approvato.)

Altra lettera è giunta stamane all'ufficio della Presidenza, per la quale il signor Pietro Robecchi, eletto a deputato del collegio di Vigevano, scrive di non potere accettare codesta carica.

Se nulla v'ha in contrario, se ne darà avviso al Ministero dell'interno, onde provveda alla nuova convocazione del collegio.

Debbo inoltre partecipare alla Camera esservi arrivata una lettera contenente parecchi richiami contro una elezione che fu approvata nella adunanza di ieri.

Credo di dovere anzi tutto interrogare la Camera se tale lettera si debba leggere, nonostante che l'elezione sia stata approvata.

**DAZIANI.** L'elezione essendo di già approvata, io penso che non sia più il caso di far conto dei richiami contenuti in detta lettera.

**LANZA.** Io opino che sarebbe bene di mandare quella lettera all'ufficio da cui è sortita la relazione di questa elezione, perchè io non credo che la Camera possa mai rifiutarsi a prendere in considerazione un nuovo fatto che le venga esposto contro l'elezione di un deputato, quantunque questa elezione sia già approvata dal Parlamento.

Io credo che potrebbero venire alla luce dei fatti così gravi, e che portassero tale pregiudizio alla eligibilità del deputato, da indurre la Camera a modificare la sua prima deliberazione.

Questa opinione l'ho già manifestata altre volte; la credo basata sopra buone ragioni e quindi mi propongo di sostenerla.

**VALERIO LORENZO.** Io son di parere che la petizione di cui si discorre non debba più essere comunicata all'ufficio, avendo l'ufficio adempiuto a tutti gli obblighi suoi. Io credo però che è bene che la Camera sia illuminata su tutte le questioni che vertono sulla eligibilità o non eligibilità delle persone che sono chiamate dal voto popolare a comporla. Quindi io giudico che si debba dare comunicazione di quella petizione alla Camera, poichè, dall'istante in cui l'elezione è approvata, ad essa e non più all'ufficio s'appartiene il giudicare dei nuovi fatti.

**RAVINA.** Credo che i richiami che si sono fatti al signor presidente siano relativi all'elezione di Finalborgo.

**IL PRESIDENTE.** No, no.

**RAVINA.** Dall'ufficio VI si trattava di quell'elezione.

Se è relativa all'elezione di cui ho parlato non è una petizione, ma sono richiami che sono venuti a cognizione dell'ufficio dopo che già si era riferito sulle elezioni, quantunque essi fossero stati trasmessi in tempo alla Camera; uno sbaglio fu cagione che non ci pervenissero prima. L'ufficio ha fatta la sua relazione nel modo che hanno udito ieri, ma questo fatto è stato conosciuto solamente questa mattina. (Gazz. Piem.)

**BIANCHI** opina che la Camera avendo adempiuto a tutte le formalità convalidando un'elezione non debba più tornarvi sopra. (Conc.)

**BUNICO.** Senza eccedere i limiti della discrezione, io pregherei il signor presidente a far conoscere alla Camera se questa petizione sia stata presentata dagli elettori del collegio

che ha fatta l'elezione a cui si vorrebbe fare opposizione, giacchè allora io mi associo alle osservazioni fatte dal mio amico e collega Valerio; in caso poi che la petizione sia stata presentata da chi non riunisca la qualità di elettore, allora io credo che non sia ricevibile alcuna opposizione all'elezione.

Per potersi opporre ad una elezione conviene avere la qualità di elettore.

**IL PRESIDENTE.** Per illuminare la Camera dirò che non è una petizione, ma è una lettera mandata da un solo individuo alla Presidenza della Camera; e da questa lettera non si scorge che chi scrive sia elettore.

**LANZA.** Io credo di dover insistere perchè la lettera sia mandata all'ufficio il quale fece la relazione della elezione di cui si tratta; perchè potrebbe darsi il caso che si trovassero in quella lettera dei fatti calunniosi, che è bene, per quanto è possibile, allontanar dalla pubblicità. Potrebbe poi darsi che vi fossero dei fatti talmente gravi ed importanti circa l'elezione di questo deputato da indurre la Camera a dichiararla nulla quantunque l'abbia già approvata. La circostanza di non trovarsi espressa la qualità dello scrivente non mi pare causa bastante perchè non si debba tener conto di quella lettera. Insisto adunque acciò questa sia inviata all'ufficio, il quale prenderà le necessarie informazioni, e vedrà se quella lettera merita o non merita che se ne tenga conto.

In questo modo mi pare che schiveremo tutti gli inconvenienti, e nello stesso tempo salveremo il decoro della rappresentanza nazionale.

*Una voce.* Io propongo invece che si passi all'ordine del giorno.

*Altre voci.* Sì! sì!

(L'ordine del giorno è adottato.)

**IL PRESIDENTE.** Invito quei deputati che ancor non hanno prestato il giuramento a prestarlo adesso.

**MARTINET, BARBIER, DÉFAY, MOLLARD, COSTA DI BEAUREGARD e CABELLA** prestano il giuramento.

**VALERIO GIOACHINO.** L'onorevole deputato Ravina ha parlato d'una protesta riguardante l'elezione di Finale. Io prego la Camera a volermi permettere d'insistere perchè si dia lettura di questa protesta; a me più che ad ogni altro membro di questo Parlamento preme che sia accertata la verità, e sia fatta giustizia; ove questi richiami fossero fondati, e qualche irregolarità commessa, io non potrei valermi del fatto compiuto, il quale impedirebbe ogni indagine, nè accettare l'onorevole mandato che mi fu affidato.

**COLLA.** Io domando la parola per dire, come relatore del VI ufficio, che l'elezione cui accenna l'onorevole preopinante fu riferita ieri alla Camera, e fu approvata stante che non risultava dalle carte del processo verbale che si fossero elevati richiami. La Camera, o signori, ebbe a validare l'elezione, se non che, per un accidente non imputabile a nessuno dei membri del VI ufficio, si trovò questa mane essere stato trasmesso dal Ministero degl'interni al presidente del VI ufficio un ricorso, il quale non è sottoscritto da alcun elettore, e neppure rivestito di firma alcuna.

*Molte voci.* Non se ne tenga conto.

**COLLA.** In conseguenza di ciò si elevò una discussione nel VI ufficio. Se si dovesse o non informare la Camera di questo fatto, furono divise le sentenze, e la maggioranza dell'ufficio fu d'avviso che se ne desse informazione alla Camera. Quanto io dico potrebbe sembrare prematuro, se non si fosse elevato l'incidente di cui testè la Camera intese a parlare. Io nella mia opinione individuale sono d'avviso che non si debba fare

alcun conto di un ricorso che non porta sottoscrizioni. Ora la Camera deciderà se io la debba o no informare di questo fatto.

*Molte voci.* No! no!

**VALERIO LORENZO.** La protesta alla quale alludeva l'onorevole relatore del VI ufficio giunse troppo tardi, cosicchè non poté in tempo valersene nè darne comunicazione alla Camera. Che se questo ritardo non avesse avuto luogo, sarebbe stata esaminata dall'ufficio e recata quindi a cognizione della Camera. Si fu solo per un caso fortuito che non la si poté in tempo esaminare; e non deve il caso influire sulle nostre deliberazioni; laonde io credo che sarebbe utile che la Camera ne prendesse conoscenza.

**RAVINA.** La maggioranza dell'ufficio fu d'avviso che non si dovesse assolutamente tener conto, nè informare la Camera di questo ricorso, perchè uno scritto anonimo non dee, non può esercitar alcuna influenza sull'elezione del deputato, ed è questo il motivo per cui si decise che non si dovesse aver riguardo a questo ricorso tendente a far annullare un'elezione di già approvata.

**DEMARCHI.** Io chiesi la parola appunto per far osservare che è regola generale che degli scritti anonimi non si debba far conto nessuno, essendo ciò contrario a tutti i precedenti della Camera.

**PANSOYA.** Io pure aveva chiesto di parlare per esprimere questa medesima opinione, perchè colui che vuole infirmare un'elezione è necessario che lo faccia a volto scoperto.

**BASTIAN.** Messieurs, vous savez que l'article 15 du règlement dit positivement que la Chambre ne doit pas tenir compte de messages, lettres et autres écrits anonymes. Ainsi il ne vous reste qu'à passer à l'ordre du jour. Si vous en agissiez autrement, vous établiriez un précédent qui aurait pour conséquence nécessaire celle de vous obliger à donner cours à toutes sortes d'écrits injurieux, mensongers et autres. Je propose par conséquent l'ordre du jour.

*Varie voci.* L'ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** Essendo chiesto l'ordine del giorno, io lo pongo ai voti.

(La Camera passa all'ordine del giorno.)

#### VERIFICAZIONE DI POTERI.

**COLLA, relatore del VI ufficio,** propone alla Camera l'approvazione dell'elezione dei signori:

Professore Felice Chiò a deputato del collegio di Crescentino;

Dottore Giovanni Lanza a deputato del collegio di Frassinetto;

Aurelio Bianchi-Giovini a deputato del collegio di Trino;

Cavaliere Serra, intendente generale, a deputato del collegio di Alghero;

Vincenzo Gioberti, primo ministro, a deputato del collegio di Savona;

Conte Antonio Scofferi a deputato del collegio di Alassio.

(La Camera approva.)

**RETA COSTANTINO, relatore del II ufficio,** propone alla Camera l'approvazione dell'elezione dei signori:

Professore Pateri a deputato del collegio di Moncalieri;

Tecchio Sebastiano, ministro, a deputato del collegio di Bricherasio.

(La Camera approva.)

**SALVI, relatore del II ufficio,** propone alla Camera l'approvazione dell'elezione del signor Rosellini Ferdinando a deputato del collegio di Lavagna.

(La Camera approva.)

(Gazz. Piem.)

**RELAZIONI SULLE ELEZIONI IRREGOLARI  
O CONTESTATE.**

**CHIO**, *relatore del I ufficio*, nel proporre che la Camera approvi l'elezione del signor Des-Ambrois a deputato del collegio di Susa, fa osservare che mancano i verbali della 2<sup>a</sup> sezione, ma che il risultato della relativa votazione è indicato in calce ai verbali della prima.

(Osservandosi non essere essenziale la mancanza, la Camera approva l'elezione.)

Propone in seguito l'approvazione dell'elezione del signor Antonio Mathieu a deputato del collegio di Ugine, benchè manchi pure il verbale della 2<sup>a</sup> sezione.

**BIANCHI** osserva che a termini di legge la pratica adottata dai collegi di Susa e di Ugine è perfettamente regolare.

**CHIO**, *relatore*, risponde che esso è obbligato a riferire le opinioni manifestate nell'ufficio.

(L'elezione di Ugine è approvata.) (Verb. e Conc.)

Nel secondo collegio di Genova gli elettori iscritti sommarono a 204. Nel primo giorno il conte Francesco Arese ottenne voti 86; l'avvocato Didaco Pellegrini ne conseguì 69. Nel secondo giorno il conte Arese ebbe 90 voti; Pellegrini 66.

Tutte le formalità volute dalla legge furono osservate; se non che contiene il verbale una protesta segnata da un certo Veber, protesta che fu poi ripetuta presso la Presidenza di questa Camera, la quale intacca la validità dell'elezione, fondandosi sopra questi due argomenti:

Il primo che il signor conte Arese, secondo il petente, non sarebbe suddito sardo, atteso che egli è lombardo;

Il secondo argomento si riferisce a diversi proclami e a diversi cartelli che furono affissi ai muri della città; ma non però nell'interno della sala nella quale ebbe luogo la votazione. Tra questi proclami avvenne uno che fu segnato dallo stesso presidente dell'ufficio definitivo, nel quale si dice che il conte Arese è inviato straordinario a Parigi. Si vorrebbe dal petente che questa qualità di inviato straordinario fosse una circostanza per cui l'eletto a deputato del secondo collegio non potesse accettare il mandato. L'ufficio fu unanime a dichiarare nulla questa protesta, e mi ha incaricato di proporre questa elezione alla vostra approvazione.

**LOSIO**. Anzi tutto io chiederei al signor presidente dei ministri se veramente la qualità di inviato straordinario esista nella persona del conte Arese, poichè questa mi sembra la prima questione da decidersi. Secondariamente bisogna vedere se il presidente del collegio elettorale sottoscrivendo l'accennata protesta possa aver fatto atto che abbia forza di invalidare l'elezione.

**RATTAZZI**, *ministro di grazia e giustizia*. Nell'assenza del ministro degli esteri, io credo di poter affermare che il conte Arese non è inviato straordinario, ma fu solo incaricato di una missione speciale, la quale anzi è già cessata, il che certamente non gli dee torre il diritto di essere eletto a deputato. La legge elettorale dichiara bensì ineleggibili coloro che sono incaricati di una missione permanente, ma non già coloro che hanno ricevuto solo un incarico speciale e temporaneo.

E difatti la Camera, essendosi altra volta presentato già un caso analogo, decise che la qualità di incaricato d'una missione speciale non poteva formare difficoltà per la elezione.

**CHIO**, *relatore*. Mi permetterò di fare una brevissima osservazione su quanto a schiarimento della questione diceva il ministro Rattazzi. Se il conte Arese fu qualificato come inviato straordinario, non credo che per ciò il presidente dell'ufficio

definitivo abbia mentito; imperocchè, stando anche a quanto ora dichiarava il ministro di grazia e giustizia, rimane fuor d'ogni dubbio che il conte Francesco Arese ha ricevuto una missione straordinaria per Parigi. Ora il presidente dell'ufficio definitivo del secondo collegio di Genova segnando un proclama nel quale lo ha qualificato come inviato straordinario, non volle certamente dir altro se non che egli aveva ricevuto una missione dal nostro Governo per recarsi a Parigi; quindi io non credo che la circostanza di un proclama nel quale il conte Francesco Arese è considerato come inviato straordinario, ed il quale è segnato dal presidente dell'ufficio definitivo, possa autorizzare l'annullazione dell'elezione del conte Arese. Il primo ufficio abbracciò unanime questa sentenza, ed è perciò di parere che la nomina del conte Arese sia degnissima di conferma.

(La Camera approva.)

Nel collegio di Perosa gl'iscritti erano 566, i votanti 254.

L'avvocato Giovanni Battista Bertrand ottenne voti 83; il signor Aurelio Bianchi-Giovini ne ebbe 68; l'avvocato Enrico Polliotti ne conseguì pure 68.

Essendo maggiore di età il signor Bianchi-Giovini, ebbe luogo il ballottaggio fra esso e l'avvocato Giovanni Battista Bertrand. Questi avendo avuti 98 voti, ed il signor Giovini soli 95, si proclamò a deputato l'avvocato Bertrand.

Tutte le formalità furono regolarmente adempite, se non che giunse all'ufficio una petizione segnata dall'avv. Cesare Brignone, il quale pretende di protestare a nome di diversi elettori, che però non hanno sottoscritto la petizione. Egli cita una circostanza che l'ufficio seriamente esaminò e credette degnissima della vostra attenzione.

Questa circostanza è che nella prima votazione nel numero delle 68 schede in favore del signor Bianchi-Giovini ve ne furono due, le quali, come dubbiose, prima che fosse noto il risultato dello squittinio, furono dichiarate nulle. Compiuto questo squittinio, contrariamente alla prima decisione sarebbero invece state giudicate valide. Appoggiato sulla pretesa gravità di questo fatto, il petente domanda che questa elezione sia giudicata nulla. L'ufficio a grandissima maggioranza considerò come ingiusta questa domanda, e concluse che la Camera, senza tener conto della petizione in discorso, possa e debba approvare l'elezione che forma l'oggetto di questa controversia. Una minima minoranza avrebbe voluto che si sospendesse l'approvazione di quest'elezione e si ordinasse un'inchiesta per verificare il fatto allegato nella petizione; ma la maggioranza dell'ufficio osservava che nel processo verbale dell'elezione non essendovi traccia del fatto espresso dal petente, anzi constando dal medesimo che l'incidente delle due schede dubbiose non avvenne precisamente nel modo indicato nella petizione, vi mancano sufficienti ragioni perchè si debba prendere in seria considerazione.

Ciò che un solo, estraneo all'elezione, arrega, è quasi in aperta contraddizione di quanto asserisce un documento fondato nella verità e nella fede dell'intera assemblea degli elettori; in secondo luogo, anche ammesso per un momento come vero il fatto della doppia decisione allegata dal petente, esso non basterebbe da solo a rimuovere la maggioranza dell'ufficio, dal confermare la validità dell'elezione, imperocchè il tutto starebbe nel vedere quale delle due decisioni debba tenersi per valida, se la prima o la seconda. Ora, dall'attento esame delle due schede soggette a contestazione, l'ufficio ebbe unanime a riconoscere che esse sono valide, sicchè, quand'anche fosse vero che l'ufficio definitivo del collegio di Perosa avesse con una prima decisione annullate le due schede, egli meriterebbe il nostro plauso per avere a tempo emendato il

suo errore con una seconda deliberazione dopo maturo esame e più lunga riflessione.

Per queste, ed altre ragioni che è inutile arrecare, l'ufficio a grande maggioranza approvò l'elezione.

**BERTRAND.** Come scrutatore dell'ufficio elettorale del collegio di Perosa, darò qualche spiegazione su quelle due schede. Esse portavano queste parole: *Avvocato Bianchi-Giovini*. Quest'errore venne forse perchè si credette che il nome scritto in abbreviatura colla sola lettera iniziale *A.*, significasse *avvocato* invece di *Aurelio*; del resto entrambe le schede sono scritte con limpida scrittura.

L'ufficio aveva fin da principio esaminato se quelle schede, per la erronea indicazione del dire *avvocato* invece di *Aurelio*, dovessero tenersi per nulle. Ma avea deciso di sospendere il giudizio, proponendosi di pronunciare solo quando ciò apparisse necessario a determinare l'esito della votazione.

Compiuto lo spoglio, apparve come, se si calcolassero quelle due schede, il signor Aurelio Bianchi-Giovini troverebbesi a parità di voti coll'avvocato Polliotti. L'ufficio esaminò allora la questione della validità di quelle schede, e la sciolse in senso affermativo. Quindi è che, escluso perchè iunior l'avvocato Polliotti, ebbe luogo il ballottaggio fra me ed il signor Bianchi-Giovini, perchè maggiore di età.

**IL PRESIDENTE.** Pongo ai voti l'elezione del signor Bertrand. Chi è d'avviso di approvarla si alzi.

(La Camera approva.)

**CAVALLINI, relatore del III ufficio,** propone alla Camera l'approvazione dell'elezione dei signori:

Leotardi a deputato del collegio di Puget-Theniers;

Cavaliere Despina a deputato del collegio di Duing;

Bianchetti dottor Giovanni a deputato del collegio di Domodossola;

Intendente generale Mathieu a deputato del collegio di Annecy.

(La Camera approva.)

Nel collegio di Bannio gl'iscritti erano 92, votanti 22. L'ingegnere G. Domenico Protasi riportava alla prima votazione 15 voti, 6 voti andarono dispersi fra 6 altri candidati, ma non consta dal verbale che cosa sia avvenuto del 22° voto.

Nessuno dei candidati avendo riportato la maggioranza assoluta, nel giorno susseguente si procedeva alla votazione per ballottaggio tra l'ingegnere Protasi ed il signor Giovaninetti, come più anziano degli altri candidati che avevano avuto un voto nel giorno precedente, ed il signor Protasi riportando l'unanimità dei voti venne proclamato deputato.

Come la Camera dalla brevissima relazione che ho avuto l'onore di esporle ha udito, la difficoltà che si incontra in questa elezione sta in che non si fa menzione nel processo verbale del 22° voto.

Imperocchè è cosa evidente che, se questo voto fosse caduto sopra uno degli altri cinque individui che riportarono un solo voto, o sopra un'altra qualunque persona estranea la quale fosse maggiore di età al signor Giovaninetti, l'esito del ballottaggio avrebbe potuto essere diverso; in conseguenza di che l'ufficio ha creduto non potersi approvare quest'elezione, nella quale la mancanza di un voto potè influire direttamente sulla scelta del deputato. Per mezzo mio ve ne propone quindi l'annullazione.

**BIANCHI.** Secondo l'articolo 9 della legge elettorale, l'ufficio del collegio è autorizzato ad annullare le schede che creda non poter riconoscere, salve sempre le reclamazioni che insorgessero da parte degli elettori, senza alcun obbligo di far menzione nel processo verbale dei motivi che a ciò l'ab-

biano indotto. Io credo in conseguenza che l'elezione non che essere annullata non possa nemmeno mettersi in dubbio.

**CAVALLINI, relatore.** Io sarei d'accordo coll'onorevole deputato Bianchi, qualora constasse dal verbale che questo voto fosse nullo; ma la cosa è ben diversa, poichè dal verbale non consta punto cosa sia avvenuto di questo voto, e siccome questo voto poteva cadere sopra una persona diversa dell'ingegnere Protasi, sopra una persona cioè la quale avesse potuto destare maggior confidenza del Giovaninetti nel collegio elettorale, ed in conseguenza dar luogo a tutt'altra elezione, l'ufficio crede di doverne proporre l'annullazione.

**BIANCHI.** Stando anche al tenore di quest'articolo per la clausola che vi si aggiungeva, *salva la reclamazione, ecc.*, io dico che non essendovi reclamazione alcuna per parte degli elettori, non si debbe annullare l'operato degli uffizi dei collegi elettorali.

**CAVALLINI, relatore.** Non è necessario che vi sia reclamazione perchè consti che questo 22° voto manca, mentre dal processo verbale non consta che questo voto sia stato dichiarato nullo; ora, siccome questa fu riconosciuta una circostanza essenzialissima per la votazione del secondo giorno, non si può a meno di concludere che debbe dichiararsi nulla l'elezione.

**LANZA.** A me pare che le ragioni addotte dall'onorevole preopinante non siano tali che bastino ad indurci ad annullare quest'elezione.

Se nel verbale si fosse solamente detto che l'ingegnere Protasi ebbe 15 voti e che gli altri voti andarono egualmente ripartiti sugli altri candidati, io sono persuaso che l'ufficio della Camera avrebbe approvata quest'elezione. Ora nel dubbio si segue sempre di preferenza la presunzione più favorevole alla validità delle operazioni elettorali delle votazioni.

Quando l'ufficio, non facendo cenno di questo voto, mi dice però specificamente, che tutti gli altri candidati ottennero un solo voto, e che l'ingegnere Protasi ne ha ottenuti 15, se ne deve indurre che l'altro voto sia stato dichiarato nullo, tanto più che non esiste veruna protesta, e che l'articolo accennato dal deputato Bianchi dice chiaramente che l'ufficio è autorizzato ad annullare un voto quando credesse il caso di farlo.

Non sembrami perciò che sianvi sufficienti ragioni per dichiarar nulla questa elezione.

**CAVALLINI, relatore.** Io non credo di poter concorrere nell'opinione del signor preopinante, poichè, essendosi fatta menzione di questo vigesimosecondo voto, ed essendosi dichiarato che gli altri individui ebbero un voto solo, parmi debba inferirsene che il voto mancante non sia stato dichiarato nullo; non parmi che basti il silenzio del verbale a fare supporre l'annullazione del voto mancante; questa non si deve facilmente ammettere per semplice induzione. Ma anzi finchè non consta del contrario quel voto si dee ritenere per valido ed efficace. Considerato poi come tale, la nessuna menzione che si fa dell'esito del medesimo sembrami debba aversi quale omissione atta a viziar l'elezione medesima.

**IL PRESIDENTE.** Se non vi è più nessuno che domandi la parola, metto ai voti le conclusioni dell'ufficio, che venga cioè dichiarata nulla l'elezione fatta dal collegio di Bannio.

(Non sono approvate.)

Porrò ai voti l'approvazione di questa elezione.

(La Camera approva.)

Ora tocca al relatore del IV ufficio, e se ha nulla a riferire, allora pregherei il relatore del V ufficio.

**VALERIO GIOACHINO, relatore del V ufficio,** propone alla Camera a nome della maggioranza dell'ufficio, d'annullare l'elezione dell'avvocato Carlo Fioruzzi a deputato del collegio di Castellarquato, perchè egli copre in Piacenza la carica

di cancelliere nel magistrato degli studi con stipendio fisso, il che lo costituirebbe impiegato dell'ordine amministrativo e quindi ineleggibile.

**RAVINA.** Io chiedo alla Camera di rimandare la decisione di questa nomina ad un altro giorno, cioè a posdomani, perchè il signor Gioia, pregato d'intervenire all'ufficio, è stato impedito, e disse che avrebbe comunicato alla Camera il regolamento della Camera di commercio di Piacenza, dal quale si poteva trarre che veramente l'impiego del signor Fioruzzi non è un ufficio amministrativo.

**VALERIO GIOACHINO, relatore.** Osservo all'onorevole deputato Ravina che in questo caso non si tratta della Camera di commercio; il signor Fioruzzi è cancelliere nel magistrato degli studi.

**IL PRESIDENTE.** Se nessuno domanda la parola, metto ai voti le conclusioni dell'ufficio relativo alla nomina fatta in capo del signor Fioruzzi.

(È annullata.)

**VALERIO GIOACHINO, relatore,** riferisce quindi alla Camera sull'elezione del signor Pes D. Pietro a deputato del collegio di Tempio.

Una protesta segnata da 48 elettori reclama contro questa nomina e nota d'illegalità le operazioni seguite. I fatti ivi accennati si compendiano ai seguenti:

1° Non vi fu manifesto od avviso agli elettori pel luogo della riunione;

2° L'ufficio provvisorio non fu presieduto da persona avente diritto a norma dell'articolo 68 della legge 17 marzo;

3° Il presidente definitivo a parità di voti non fu scelto fra i più anziani a norma della stessa legge;

4° Non si procedette legalmente nella distribuzione delle schede pella nomina dell'ufficio definitivo;

5° Non si procedette alla seconda chiamata;

6° Nel secondo giorno si fece la votazione alla rinfusa senza precedente appello;

7° Non intervennero per mancanza di legale convocazione i comuni di Terranova, La Maddalena, Longosardo.

Per questi motivi il V ufficio propone un'inchiesta per considerazione alla firma di 48 elettori, fra cui havvi quella di tre notai e dello scrutatore provvisorio più anziano. Quantunque non risulti dal verbale dell'elezione verun cenno delle irregolarità summentovate, è però a notarsi che non appare dal verbale che questo siasi letto. (Gazz. Piem.)

**RATTAZZI, ministro di grazia e giustizia,** domanda se dal verbale risulta che si sia fatto il secondo appello.

**VALERIO GIOACHINO, relatore.** Dal verbale solo appare che non fu letto al secondo giorno il verbale della precedente riunione. (Conc.)

**DEMARCHI.** Siccome si è detto che in questo ricorso vi è la firma di uno scrutatore, si potrebbero confrontare le firme del verbale corrispondenti, perchè abbiamo esempi che dalla Sardegna sono venute firme false.

**CADORNA, ministro dell'istruzione pubblica.** Abbisognerebbe avere l'originale del verbale.

**VALERIO GIOACHINO.** Sarà anche questo oggetto dell'inchiesta.

**MICHELINI G. B.** Qui abbiamo varie asserzioni contraddicenti: abbiamo il processo verbale, dal quale sembra che tutte le operazioni siano state eseguite regolarmente; abbiamo la protesta che si fa contro il processo verbale. Quantunque le presunzioni siano in favore del verbale, la Camera tuttavia non ha un criterio per giudicare da qual parte stia la verità.

Sebbene le firme fossero identiche, ciò non ostante la Camera non potrebbe ad ogni modo giudicare delle altre; quindi

ne viene la necessità dell'inchiesta. Io credo pertanto che non è necessario di riscontrare se siano identiche le firme della protesta con quelle del processo verbale, e che la Camera debba decretare l'inchiesta.

*Voci.* Ai voti! ai voti!

(Gazz. Piem.)

(La Camera approva le conclusioni del relatore.) (Verb.)

**RAGGI, relatore del VII ufficio,** propone alla Camera l'annullamento dell'elezione del signor Edoardo Reta a deputato del collegio di Recco. Essa sarebbe motivata dacchè un tale non iscritto fra gli elettori essendosi inoltrato nella sala e avendo posta la sua scheda nell'urna, l'ufficio avrebbe creduto dover annullare il già operato, abbruciando tutte le schede già deposte da molti elettori, i quali come d'altro comune erano già iti a casa e però venivano privati del loro diritto. È ben vero che dichiarazioni di 95 elettori asseriscono che l'elezione del signor Edoardo Reta fu la libera espressione delle simpatie di quel circondario; ma l'ufficio, ravvisando come l'operato dall'ufficio del collegio avrebbe privati del più sacro diritto molti elettori, non potè che concludere per l'annullamento. (Gazz. Piem.)

**DEPRETIS** domanda se questi fatti appaiono dal processo verbale, o se questo tace in proposito.

**RAGGI, relatore,** risponde che tutto risulta dal processo verbale. (Conc.)

**DELLA NOCE.** Chiedo al signor relatore se l'inconveniente esposto ebbe luogo nel primo o secondo giorno.

**RAGGI, relatore.** Nel primo giorno; nel secondo si procedette regolarmente.

**DELLA NOCE.** Io volevo dire che, quantunque quei signori, i quali si erano allontanati dopo che avvenne questa interruzione, fossero stati richiamati a suono di tamburo, e ritornati, non avrebbe tuttavia avuto luogo l'elezione a termine di legge; perciocchè (come il signor relatore ci diceva) i biglietti che si trovavano nell'urna erano al di là di 53. Dato dunque che questi signori fossero ritornati, non si avrebbe mai avuta la maggioranza assoluta.

**RAGGI, relatore.** Fo osservare al preopinante che, se questi elettori di cui si abbruciarono i voti fossero ritornati, ed avessero votato, potevano dirigere i propri suffragi su altri individui in competenza col signor Edoardo Reta, e portar quindi un'alterazione essenziale all'operazione elettorale.

**DELLA NOCE.** Io domando quanti erano gli elettori del collegio.

**RAGGI, relatore.** Gli elettori iscritti erano 525. Nella seconda chiamata risposero 143. I voti furono divisi come segue: al signor Edoardo Reta 83; al signor Revel 50; voti dispersi su altri individui 50.

Se questi 53 fossero ritornati, ed avessero dato il loro voto, avrebbero potuto dare i loro voti ad un altro individuo e quindi determinare diversamente il competitore che nella ballottazione del secondo giorno dovesse toccare al sig. Reta.

*Voci.* Ai voti! ai voti!

**IL PRESIDENTE.** Metto adunque ai voti le conclusioni del VII ufficio per l'annullamento dell'elezione del signor Edoardo Reta a deputato del collegio di Recco.

(La Camera approva le conclusioni dell'ufficio.)

#### ANNUNZIO DELLA COSTITUZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA DEL SENATO.

**IL PRESIDENTE.** Debbo dare comunicazione alla Camera d'una lettera or ora giunta dal presidente del Senato.

« L'ufficio del Senato, definitivamente costituitosi nella se-

duta d'oggi, mi ha dato l'incarico d'informarne la S. V. Ill<sup>ma</sup>, con preghiera che ben voglia farne partecipazione alla Camera da lei presieduta, ed io approfitto dell'occasione per offerirle i sensi del mio predistinto ossequio. »

**SEGUE LA VERIFICAZIONE DELLE ELEZIONI  
IRREGOLARI O CONTESTATE.**

**MAUTINO**, relatore del VII ufficio, propone alla Camera l'approvazione dell'elezione dell'avvocato Fraschini a deputato del collegio di San Damiano d'Asti.

**IL PRESIDENTE.** Trattandosi della mia elezione, credo sia bene che altri venga ad occupare il seggio presidenziale.

Voci. No, no.

(La Camera approva le conclusioni dell'ufficio.)

**CAVALLINI**, relatore del III ufficio, propone all'approvazione della Camera l'elezione dei signori:

Avvocato Chenal a deputato del collegio di Sallanches;

Avvocato Giovan Maria Défey a deputato del collegio di Verrès;

Causidico Botta a deputato del collegio di Ornavasso.

(La Camera approva.)

**CHIÒ**, relatore del I ufficio, propone all'approvazione della Camera l'elezione del professore Luigi Genina a deputato del collegio di Lanzo.

Però osserva che le conclusioni del I ufficio su tale elezione furono fatte ad una maggioranza di sei contro cinque; perocchè, fra gli ottanta suffragi che concorrevano a dare la maggioranza assoluta al professore Genina nella prima votazione, furonvi sette voti stati giudicati validi dall'ufficio del collegio solo a pluralità.

**BIANCHI.** Bramerei sapere qual numero di voti sortissero gli altri candidati di quel collegio, e perchè quei sette fossero riguardati nulli.

**MICHELINI A.** Bramerei eziandio sapere per qual ragione i cinque della minorità non vollero ravvisar valida questa elezione.

**CHIÒ**, relatore. I competitori del signor avvocato Genina non ebbero certamente un tal numero di voti da poter diventare superiori al medesimo, qualora anche quei sette contestati non fossero stati giudicati validi. Ma la difficoltà sta in questo che, qualora i sette voti soggetti a contestazione fossero stati annullati, allora nella prima adunanza l'avvocato Genina non avrebbe riunito in suo favore quel numero di voti che esige la legge.

Il motivo poi per cui la minoranza del primo ufficio, composta di cinque membri, opinò che quei sette voti non fossero validi, si è che, secondo i medesimi e a tenore del prescritto dalla legge, quelle schede non contenevano sufficiente indicazione della persona a cui si riferivano.

Certamente, perchè ciascuno potesse farsi un'idea precisa del vero valore che si dee attribuire a quelle schede, converrebbe che le avesse sotto gli occhi; ma come questo è impossibile, mi permetterò di richiamare come, per quella maggioranza di voti, sei contro cinque, l'elezione in discorso sia stata approvata dall'ufficio.

**DEMARCHI.** Per chiarire maggiormente la questione, bisogna osservare che non sono solamente sette i biglietti sui quali cade la contestazione, ma sono dieci, di cui però l'ufficio di Lanzo ne ha riconosciuto sette validi.

Il nostro ufficio poi ha trovato che due dei biglietti dichiarati nulli potrebbero essere tenuti pure per validi.

**CHIÒ**, relatore. Perchè ciascuno abbia una cognizione esatta del fatto, mi permetterò di leggere il processo verbale per quella parte che concerne questo incidente.

« . . . . Procedutosi in tal modo allo squittinio dei voti sovra emessi, risulta che i candidati sono i signori: Genina avvocato Luigi professore all'università di Torino con voti 75; Valerio Gioachino, medico di Torino, che ottenne voti 50. Alcuni altri candidati ottennero pochi voti.

« Si riconosce quindi da quest'ufficio sette bollettini portanti semplicemente le seguenti parole: *Avvocato Genina*, altro colla semplice designazione di *Genina Luigi*, ed altro colla designazione di *Gioanini Luigi*, altro colla designazione di *medico Genina Gioachino*.

« L'ufficio avendo proceduto alla votazione sulle sette schede ascritte all'avvocato Genina, a pluralità di voti ha deciso che le medesime sieno sufficientemente indicate, perchè in questo circondario non si conosce altra persona per nome avvocato Genina che il deputato. Epperò, unite queste sette schede alle settantatré avanti ottenute, ne risulterebbe che il signor avvocato Genina, professore all'università di Torino, avrebbe ottenuto il numero necessario per essere da quest'ufficio proclamato, come si proclama deputato di questo collegio elettorale. »

Ora giova ancora avvertire come uno degli elettori prima che si sciogliesse l'assemblea protestava contro alcune di queste sette schede state a pluralità di voti attribuite all'avvocato Genina.

**LANZA.** Vorrei sapere qual numero compieva il terzo degli elettori iscritti di codesto collegio.

**CHIÒ**, relatore. Il terzo richiesto dalla legge per essere eletto validamente a deputato nella prima votazione era di ottanta. L'avvocato Genina avrebbe riportato in primo luogo settantatré voti fuori d'ogni contestazione, e poi altri sette stati giudicati validi a pluralità di voti dall'ufficio definitivo.

Ora questi voti aggiunti ai settantatré farebbero ottanta, cioè precisamente il numero prescritto dalla legge.

**LANZA.** Io ho fatto questa interpellanza credendo che la differenza fosse più forte. Da quanto espone il signor relatore, e particolarmente dalla lettura del verbale, risulta a parer mio che uno di quei sette nomi non si possa assolutamente attribuire al professore Genina. In quanto agli altri pare che la differenza sia così piccola, che se un altro uomo non fosse nel paese che abbia il titolo di avvocato pare che sieno sufficientemente indicati per esso; ma non certo a lui posso attribuire la scheda che porta la designazione di *medico Genina Gioachino*.

**CHIÒ**, relatore. Devo però avvertire come la maggioranza dell'ufficio che volle attribuire i sette voti all'avvocato Genina addusse per motivo che la designazione *avvocato Genina* dovesse essere sufficiente, stantechè nel circondario non si conosceva nessun cittadino che portasse quel nome.

**LANZA.** Ma c'è una scheda che parla del *medico Gioachino Genina*.

**COLLA.** Prima che proceda più oltre la discussione. . . .

**LANZA.** Desidero di sapere se quella scheda, sulla quale è scritto *medico Gioachino Genina*, fu calcolata fra i voti.

**CHIÒ**, relatore. Non fu calcolata. Posso accertare come in totale le schede contestate e che furono consegnate nel processo verbale sono dieci, ma di queste dieci tre furono annullate dall'ufficio definitivo, e sette invece furono dichiarate valide a pluralità di voti. Sono precisamente queste sette schede che formarono oggetto di un serio esame nel primo ufficio. Ora fra queste schede, nelle quali l'avvocato Luigi Genina è semplicemente indicato con questa designazione,

*avvocato Genina*, ve ne sono due, delle quali l'una dice *l'avvocato Genima*, e l'altra *avvocato Genino*.

**COLLA.** Io non richiamo la questione sulle schede medesime, ma soltanto su quanto si è detto intorno alla maggioranza assoluta. La legge elettorale stabilisce che la maggioranza assoluta sia conferita a colui che ha più del terzo degli iscritti. Ora da quanto disse l'onorevole relatore risulta che il terzo non sarebbe raggiunto, perchè non vi sarebbe il terzo più uno; cioè il terzo degli iscritti è di ottanta, i voti del professore Genina sono anche ottanta.

**DEMARCHI.** Il terzo è di settantanove, dunque ottanta è sufficiente; di più dico che bisogna ritenere che vi sono tre schede che sono state tolte, ma le altre sette non sono così imperfette da essere considerate invalide; la scheda che dice *medico Gioachino Genina* è una delle tre annullate; le altre sono validissime.

**GENINA.** Mi occorre di fare un'osservazione di fatto alla Camera.

Come sopra quelle sette schede appare che vi possono essere altri avvocati Genina, io accerto che nè nel circondario, nè in Piemonte non vi esiste altro avvocato Genina.

**IL PRESIDENTE.** Metto adunque ai voti le conclusioni dell'ufficio per l'approvazione dell'elezione del professore Luigi Genina a deputato del collegio di Lanzo.

(È approvata.)

**VALERIO G., relatore del V ufficio.** Nel primo collegio di Sassari venne al secondo squittinio eletto deputato il signor cavaliere Don Pasquale Tola; ma essendo egli presidente degli studi, si elevò a tale riguardo nell'ufficio la questione se tale carica appartenga all'ordine amministrativo. La maggioranza era d'avviso che non si dovesse considerare come tale; da alcuni però essendosi osservato come il presidente dell'università deliberi congiuntamente al Consiglio sopra l'amministrazione dei beni dell'università stessa in dipendenza dal Ministero dell'istruzione pubblica, si venne in pensiero che possa questa carica, per le sue attribuzioni, tenersi come identica con quella di intendente generale, epperò l'ufficio credette bene di sottoporre questo dubbio alla saviezza ed al giudizio della Camera.

*Una voce.* Ma che deliberazione prese l'ufficio?

**VALERIO G., relatore.** L'ufficio non ha preso alcuna decisione.

Nella prima deliberazione aveva approvata l'elezione, ma insorti nuovi dubbi decise di sottoporre la questione al Parlamento.

**LONGONI.** Io credo che tutti quelli che concorrono a deliberare sopra l'amministrazione dei beni dell'università debbano considerarsi nella categoria dell'ordine amministrativo nel suo più stretto senso.

Oltre di questo io credo che il signor cavaliere Tola sia eziandio consigliere d'appello.

**BONCOMPAGNI.** Il signor cavaliere Tola risiede in Sassari, dove non esiste magistrato d'appello.

**RATTAZZI, ministro di grazia e giustizia.** Domando scusa: a Sassari realmente esiste un magistrato d'appello e il cavaliere Pasquale Tola accoppia veramente alla carica di presidente degli studi quella di consigliere d'appello.

**VIOGA.** Nell'articolo 19 della legge della pubblica istruzione, terzo alinea, sta scritto che il Consiglio universitario provvederà all'amministrazione delle proprietà spettanti all'università. Ora da queste espressioni ciascun ben vede come ufficio precipuo del Consiglio universitario sia amministrare, e amministrare nel senso più preciso di questa parola, perchè l'azione cade veramente sopra gli oggetti amministrativi stret-

tamente detti; ma se il signor professore Pasquale Tola è presidente del Consiglio, questa qualità basta per farlo scorgere appartenente agli impiegati dell'ordine amministrativo per rendere nulla la sua elezione.

**DEMARCHI.** Io credo che, senza occuparci di questa questione, v'è un'altra difficoltà che vince tutte le altre, ed è quella che il cavaliere Pasquale Tola è consigliere d'appello, circostanza che basta di per sé ad invalidare questa elezione, senza che abbiamo ad occuparci dell'altra questione.

**RATTAZZI, ministro di grazia e giustizia.** Nel cavaliere Pasquale Tola concorrendo due cariche distinte, quella cioè di presidente del Consiglio universitario, e l'altra di consigliere d'appello, a me pare che ora si dovrebbe soltanto decidere la questione intorno alla prima, se debba cioè considerarsi o no come appartenente all'ordine amministrativo; e quanto alla seconda, rimandarne la discussione quando si avrà a trattare la questione degli ufficiali dell'ordine giudiziario.

**IL PRESIDENTE.** Si propone di deliberare sulla questione, se la qualità di presidente del Consiglio universitario di Sassari, di cui è investito il signor cavaliere Pasquale Tola, possa essere di ostacolo alla sua elezione a deputato.

**MICHELINI G. B.** Io credo che non si debba adottare il sistema del signor ministro. Noi abbiamo un caso specifico da determinare, cioè se il candidato di cui si tratta possa essere deputato sì o no. Gli uni possono essere mossi a pronunciare la loro opinione da alcune circostanze, gli altri da altre; ma decidere in astratto in via di principio io non lo credo nè conforme ai precedenti della Camera, nè alla retta interpretazione delle leggi, come nella tornata di ieri già si accennava. Quindi bisogna necessariamente determinare entrambe queste questioni, successivamente se si vuole, ma non prendere su di esse una specifica deliberazione.

**JACQUEMOUD G.** L'élection dont on vient de faire le rapport, présente plusieurs questions délicates: premièrement l'emploi occupé par le député nommé, est-il administratif? secondement, est-il inférieur à celui d'intendant-général? troisièmement ce député occupe-t-il d'autres fonctions incompatibles avec son mandat?

Il est indispensable que le bureau discute d'abord ces questions et qu'il formule des conclusions sur chacune d'elles, afin que le rapporteur les fasse connaître à la Chambre, et qu'il soit à même de lui fournir tous les documents en fait qu'il est essentiel d'apprécier pour prendre une décision éclairée. Tel est d'ailleurs le vœu du règlement de la Chambre.

Je demande en conséquence que cette élection soit renvoyée à un nouvel examen du bureau.

*Molte voci.* Appuyé! appuyé!

**RATTAZZI, ministro di grazia e giustizia.** Mi pare che l'ufficio ha dichiarato valida quest'elezione, e che non sia d'ostacolo la sua presidenza a che sia eletto deputato il professore Tola. Soltanto si elevò il dubbio che fu quello della minoranza su cui la Camera deve pronunciarsi, cioè se aderisce piuttosto alla minoranza che alla maggioranza dell'ufficio.

**VALERIO LORENZO.** Mi pare che la questione è limpida, e che noi dobbiamo procedere con qualche alacrità, tanto più che noi dobbiamo costituirci il più presto possibile, perchè abbiamo molte importantissime questioni a trattare.

**GENINA.** Debbo anche far presente alla Camera che si pose realmente la questione se la qualità di presidente del Consiglio universitario di Sassari dovesse renderlo ineleggibile, e, se non mi fallisce la memoria, tutti hanno opinato che non lo rendeva ineleggibile, salvo due membri, i quali dissero di non poter votare; cosicchè su questo punto vi è già l'opinione dell'ufficio, come disse il signor Longoni.

In quanto poi all'altra questione, cioè se egli sia inecceggibile perchè è membro del Consiglio di Sassari, realmente l'ufficio non se ne occupò.

Dunque decida la Camera se vuole rimandare all'ufficio di nuovo la questione, onde prendere un nuovo parere: ma mi sembra che si può agitare anche qui nella Camera, senza rimandarla agli uffici.

**SINEO**, ministro dell'interno. Ricorderò alla Camera quale sia stato lo spirito della legge elettorale, almeno quale fu il pensiero che ha condotto gli estensori della legge elettorale; si fece una distinzione tra gli uffici giudiziari, amministrativi e militari. Era opinione degli estensori che queste tre classi si riferissero a tutti gl'impieghi dello Stato.

Ora decida la Camera se rigorosamente voglia attenersi a questa distinzione.

**LONGONI**. Osserverò che questa questione si è trattata l'altro giorno nel quinto ufficio, ma si agitò nuovamente questa mattina, quando ella (*al deputato Genina*) non intervenne, e si notò essere questa una questione abbastanza grave per essere sottoposta al giudizio della Camera, non solo per riguardo al fatto, ma per dare una interpretazione alla legge per le cariche amministrative.

**VIORA**. Mi faccio debito di aggiungere un'altra osservazione a quella già espressa per mettere in chiaro il più che sia possibile la questione; ed è che all'articolo che seguita quello, di cui ho già dato lettura, sta scritto: « il presidente del Consiglio universitario rappresenterà l'università negli atti amministrativi. »

**BERTINI G.** Vi sono due questioni: la prima è se la carica di presidente dell'università appartenga all'ordine amministrativo; quanto a questa questione mi sembra che dopo le osservazioni del deputato Viora non possa più accogliersi verun dubbio; la seconda questione è di vedere se questa carica di presidente del Consiglio dell'università si trovi ad un grado eguale a quello di intendente generale; perocchè in questo caso a tenore della legge elettorale questa carica non costituirebbe inecceggibilità, perchè per essere inecceggibile conviene che si adunino queste due qualità, che appartengano cioè al ramo amministrativo, ed abbiano in secondo luogo un grado non inferiore a quello di intendente generale.

Ora, essendo sciolta la prima questione, vi resta la seconda, sulla quale l'ufficio non poté pronunziare.

**PANSOYA**. Mi pare che, se si decide sulla prima, si vedrà del sì o del no nella seconda.

**IL PRESIDENTE**. Se più nessuno domanda la parola, metto ai voti le conclusioni dell'ufficio, le quali sembrano dirette a far convalidare l'elezione.

**BIANCHI**. È stata chiesta la divisione.

*Una voce*. Farò osservare che nell'ufficio si è trattato di questa qualità di consigliere d'appello.

**VALERIO G.**, relatore. Io non ho alcuna difficoltà di riferire nuovamente questa questione all'ufficio; mi pare tuttavia che essa si presenti netta e limpida, per cui la Camera potrebbe decidere fin d'ora.

L'ufficio adunatosi la prima volta ha pronunziato sulla validità di questa nomina; in altra seduta un membro accennò a nuove difficoltà e addusse ragioni che la potevano invalidare. L'ufficio nell'adunanza di questa mattina pensò di non ritornare sopra una determinazione già adottata, ma volle ad un tempo che queste ragioni fossero spostate alla tribuna, perchè la Camera prendesse quelle decisioni che credeva migliori. Ed è in questo modo che l'ufficio intese di non emettere alcuna conclusione, rimettendo intieramente il giudizio di questa elezione al senno della Camera.

**DEMARCHI**. Questa questione ne involve tre altre: la prima se la carica di presidente dell'università appartenga all'ordine amministrativo; in secondo luogo, se questo grado sia eguale a quello d'intendente generale, nel qual caso sarebbe eleggibile; in terzo, sul grado del giudice d'appello. In conseguenza io credo che si debba rimandare all'ufficio perchè passi in rassegna tutte e tre le questioni, e ne faccia un rapporto definitivo.

**VIORA**. In risposta all'osservazione che venne fatta dall'onorevole professore Bertini intorno al grado del presidente del Consiglio universitario, credo che si possa dire che non abbia grado pari all'intendente generale d'azienda, e che, nello stesso modo che non è eleggibile l'intendente generale di divisione, non lo sia neppure il presidente di cui si parla; che poi l'intendente generale di divisione non sia eleggibile appare dalla decisione pronunziata dalla Camera sull'elezione ieri proposta dell'intendente Boschi.

**RICCI**, ministro di finanze. In quanto a me non credo che vi sia ostacolo speciale a che l'intendente generale di divisione possa essere giudicato di grado inferiore a quello d'intendente generale d'azienda; ma secondo la legge mi pare che bastando il grado d'intendente generale d'azienda... (*Interruzione; si parla con vivacità*).

**VIORA**. Domando un momento per aver sott'occhio l'articolo relativo della legge elettorale. La legge elettorale all'articolo 98 dice:

« Non possono essere eletti deputati:

« 1° I funzionari stipendiati ed amovibili dell'ordine giudiziario;

« 2° I membri del corpo diplomatico in missione;

« 3° Gl'intendenti generali di divisione, gl'intendenti di provincia, ed i consiglieri d'intendenza. »

**DEMARCHI**. Legga dopo.

**VIORA**. (*Leggendo*) « Gl'impiegati stipendiati dell'ordine amministrativo che esercitano un impiego di grado inferiore a quello d'intendente generale, ad eccezione degli uffiziali del genio civile e delle miniere non inferiori al grado d'ingegnere capo, e degli uffiziali sanitari che siano membri del protomedicato, e dei consigli di sanità. »

**DEMARCHI**. Il preopinante vede adunque che non si tratta di grado d'intendente generale d'azienda, ma semplicemente di grado d'intendente generale. E il motivo della legge è evidente. L'intendente generale di divisione debbe trovarsi al suo posto; mentre questa necessità non si riconosce in chi ha solamente il grado.

**VIORA**. Concesso anche che l'intendente generale di divisione fosse eleggibile (il che non credo), concesso tuttavia, non ne conseguirebbe che il presidente degli studi lo fosse egualmente. Io credo che, se pure vi ha un mezzo il più ovvio e più sicuro per giudicare del grado degl'impiegati, questo mezzo consiste nell'onorifico che suole corrispondere allo stipendio.

*Una voce*. Non sempre.

**VALERIO LORENZO**. Io voleva appunto interpellare i signori ministri, ovvero il ministro d'istruzione pubblica, che chiamò a quella carica il deputato Tola, onde sapere qual grado, e quale onorifico abbia quella carica, onde vedere se si possa, sì o no, pareggiare a quella dell'intendente generale. Questo, secondo me, scioglierebbe la questione.

**QUAGLIA**. In questo stato di questione parrebbe necessario che l'ufficio si facesse carico di tutte queste circostanze e si stabilisse il grado che occupa il presidente del Consiglio universitario.

Converrebbe che questa cosa ci cadesse sotto gli occhi, e



che facesse argomento di considerazione; allora potremmo discutere con cognizione di causa. *(Gazz. Piem.)*

**BONCOMPAGNI** dichiara di non ricordarsene, ed opina pel rinvio all'uffizio. *(Conc.)*

**DEMARCHI.** La mia proposizione è stata appoggiata. Quindi domando venga messa ai voti.

**MOLLARD.** Il y a la question préalable du renvoi au bureau, qui est très importante. Il est de règle dans les usages parlementaires, que la première décision soit prise par le bureau. Or le bureau nous a déclaré que cette question n'a pas été prise. La Chambre ne peut pas décider cette question pen-

dant que le bureau ne l'a pas préparée. J'insiste donc à ce que cette affaire soit renvoyée au bureau.

**IL PRESIDENTE.** Metterò dunque ai voti questa proposizione.

*(La Camera decide che si rimandi all'uffizio.)*

Domando ora se vi è ancora qualche relazione da fare. Non essendovi più relatore che domandi la parola, scioglio la seduta.

L'ordine del giorno per domani è la continuazione della verifica dei poteri, e, se vi sarà tempo, si passerà all'elezione del presidente della Camera.

La seduta è sciolta alle ore 4.

*(Gazz. Piem.)*

## TORNATA DEL 6 FEBBRAIO 1849

PRESIDENZA DELL'AVV. FRASCHINI, DECANO D'ETÀ.

**SOMMARIO.** *Appello nominale, e nuova discussione sul numero legale dei deputati — Deliberazione — Verificazione delle elezioni irregolari o contestate — Istanza del deputato Valerio Lorenzo per la pronta presentazione del progetto di legge per sussidio a Venezia.*

La seduta è aperta all'una e mezzo pomeridiane.

**BOTTA**, segretario, legge il processo verbale della tornata precedente.

**IL PRESIDENTE.** La Camera non è ancora in numero. *Varie voci.* Si faccia l'appello nominale.

### APPELLO NOMINALE, NUOVA DISCUSSIONE E DELIBERAZIONE SUL NUMERO LEGALE DEI DEPUTATI PER LA VALIDITÀ DELLE DELIBERAZIONI DELLA CAMERA.

**IL PRESIDENTE.** Si farà l'appello nominale.

*(Si procede all'appello nominale e risulta che mancano i seguenti):*

Arese — Arminjon — Barbavara — Bargnani — Benza — Blanc — Cabella — Cagnardi — Cannas — Carli — Carquet — Caveri — Chenal — Cobianchi — Corbu — Corradi — Correnti — Costa di Beauregard — D'Azeglio — Decastro — Defanti — Doria Dolceacqua — Durando — Fanti — Ferraciu — Fois — Frézier — Galli — Garassini — Garibaldi — Genina — Gioberti, *ministro* — Guglianetti — Jacquemoud Antonio — Leotardi — Lorù — Losio — Mari — Mauri — Moia — Molinari — Montezemolo — Nino — Pareto — Passino — Penco — Pes — Piatti — Protasi — Restelli — Riccardi — Ricci, *ministro* — Rossetti — Scano — Scofferi — Serra — Sineo, *ministro* — Siotto-Pintor Giuseppe — Spano — Sussarello — Tola — Tuveri.

**LANZA.** Dacchè si è aperta la nuova Sessione del Parlamento nazionale si agitò più volte la quistione dell'interpre-

tazione a darsi al prescritto dello Statuto circa al numero dei deputati che debbono costituire legalmente la Camera e porla in istato di deliberare.

La quistione non essendosi ancora sciolta, siamo molte volte condannati ad una fatale inerzia pella mancanza d'uno o due membri.

A me pare che il regolamento nostro provveda a questo caso, per quanto almeno riguarda al numero di membri richiesto per validare od annullare un'elezione.

L'articolo 50 del suddetto regolamento dice:

« Ogni risoluzione della Camera è presa a maggioranza assoluta de' votanti, salvo a quanto è stabilito in contrario dal presente regolamento per riguardo alle elezioni. »

Nell'articolo 3 si legge:

« Tutti i membri *eletti* pigliano parte sia a questa verifica- zione, sia alla votazione dell'intera assemblea per questo effetto. »

Da questi due articoli del nostro regolamento mi sembra che chiaro apparisca doversi considerare la Camera come legalmente costituita, ogni qualvolta il numero de' membri presenti sia superiore d'uu voto alla metà degli eletti.

**IL PRESIDENTE.** A termini adunque del regolamento, secondo l'osservazione del preopinante, risulta che l'art. 3 del regolamento parla unicamente dei membri eletti e stabilisce che tutti i membri eletti facciano parte della verifica dei poteri. Credo veramente che questo articolo abbia sofferta un'eccezione all'articolo 50; vale a dire che, secondo l'articolo 50, ogni qualvolta occorre di prendere qualche deliberazione, la Camera, una volta veramente e legalmente costituita, non può prendere deliberazione valida, se non vi concorre la metà più uno dei membri che la compongono.